



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXI - N. 1 - DICEMBRE 2021

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXI - anno 2021
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: moneta emessa ad Aquileia e rinvenuta a Boyabat (Turchia).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Le riproduzioni degli oggetti conservati presso il Museo di Aquileia sono pubblicate per concessione del Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

ARTICOLI

Mitja GUŠTIN, <i>Un congiunto della devota di Caldevigo?</i>	p.	7
Dénes GABLER, <i>Terra sigillata norditalica rinvenuta a Solva (Esztergom-Várhegy, Ungheria)</i>	p.	17
Giuseppe INDINO, <i>Le sigillate del Centro e del Sud della Gallia nella Regio X italica: nuove carte di distribuzione</i>	p.	31
Luca POLIDORO, <i>Il tema della maschera fogliata nell'architettura severiana del Nord Italia: forme e contenuti di un'occasione di celebrazione del potere imperiale</i>	p.	43
Zrinka MILEUSNIĆ, <i>Nuove conoscenze sugli inizi urbani della città tardoantica di Capodistria</i>	p.	55
Maurizio BUORA, <i>Scritto sulla pietra. Un'epigrafe di importante valore storico nella cattedrale di Capodistria</i>	p.	63
Antonio SALVADOR, <i>Castegna Major (El Palaz): Comune di Revine Lago (TV)</i>	p.	69
Gaia MAZZOLO, <i>La sezione dei cosiddetti "falsi" della collezione numismatica del Museo Bottacin di Padova</i>	p.	75
Andrea TILATTI, <i>Recensione a La torre di porta Villalta a Udine, a cura di Maurizio Buora e Alessandra Gargiulo</i>	p.	85

DOSSIER: AQUILEIA

Patrizia BASSO, Diana DOBREVA, Maria BOSCO, Fiammetta SORIANO, Andrea ZEMIGNANI, <i>Gli scavi nell'Ex Fondo Pasqualis. I risultati delle indagini 2018</i>	p.	91
Zuleika MURAT, Paolo VEDOVETTO, <i>Sculture medievali dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	p.	119
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – 2</i> , a cura di Stefano MAGNANI	p.	141
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Gülseren KAN ŞAHİN, <i>Monete da Aquileia in un ripostiglio dell'inizio del IV secolo d. C. dalla Turchia settentrionale</i>	p.	165

DOSSIER: SLAVI

Elisa POSSENTI, <i>Produzioni metalliche di VIII-X secolo in Veneto e Trentino-Alto Adige e loro rapporto con la cosiddetta cultura di Köttlach</i>	p.	177
Franco FINCO, <i>Toponomastica friulana e strati linguistici slavi: un (ri)esame</i>	p.	215
Paul GLEIRSCHER, <i>Romani, Slavi e Baiuvari in Carantania tra Principato slavo e Contea bavarese. Dati archeologici</i>	p.	235
Andrej PLETERSKI, <i>Slavi e Valacchi alle porte dell'Italia nel contesto dell'etnogenesi degli Slavi</i>	p.	253
Angela BORZACCONI, <i>"Cultura di Köttlach": contesti e rinvenimenti in Friuli Venezia Giulia. Considerazioni e prospettive di ricerca</i>	p.	279
Norme redazionali	p.	307

SCRITTO SULLA PIETRA. UN'EPIGRAFE DI IMPORTANTE VALORE STORICO NELLA CATTEDRALE DI CAPODISTRIA

Maurizio *BUORA*

Il bell'articolo di Zrinka Mileusnić pubblicato in questa rivista ¹ illustra bene l'importanza di una lastra scolpita intorno alla metà del VI secolo, con tutta probabilità appartenente all'arredo della chiesa di Capodistria, I numerosi confronti rivelano la sua appartenenza a un momento in cui si rinnovano molte chiese dell'area altoadriatica, secondo modelli diffusi dall'ambito orientale, in particolare da Costantinopoli e per lo più su lastre di marmo proconnesio, di reimpiego o molto probabilmente importate appositamente dall'Oriente. Ciò poté avvenire nei decenni centrali del VI secolo. Un *terminus ante quem* è dato da un frammento proveniente da Cividale, che si data ovviamente prima della venuta dei Longobardi nel 568 ².

La sua presenza a Capodistria attesta la costruzione o – riteniamo – più probabilmente il rinnovo del (principale?) edificio ecclesiastico locale, anche se non conferma di per sé che la chiesa fosse una sede vescovile. Indubbiamente documenta l'esistenza di una numerosa comunità di cristiani che a proprie spese o forse più probabilmente grazie all'intervento dell'imperatore fece adornare nei modi consueti in età bizantina la propria chiesa, di cui rimane a noi oggi una parte, ridotta, ma non per questo meno significativa, dell'arredo lapideo.

LA SECONDA VITA DELLA LASTRA

Mille anni dopo la stessa lastra fu riadoperata, probabilmente nello stesso edificio a cui era in precedenza appartenuta. I due fratelli Giovanni Battista ³ e Pier Paolo Vergerio ⁴, rispettivamente vescovo di Pola e di Capodistria, nel 1548 figurano come committenti della epigrafe posta sulla parte posteriore, dedicata alla memoria del loro fratello Aurelio.

Il testo, ancorché privo dei loro nomi e delle loro cariche, cancellati per una *damnatio memoriae*, è rimasto in vista fino ai giorni nostri ed è stato ricordato da più autori ⁵. Le diverse edizioni non concordano nella trascrizione. Riportiamo quella che a nostro avviso può essere la lettura corretta

AVRELIO VERGERIO IACOBI F(ilio)
RO(mani) PONT(ificis) A SECR(eticis) ROMAE
MORTVO
DVM ID MVNVS CVM SVMMA OMNIVM
LAVDE ET ADMIRATIONE OBIRET
[IOANNES BAP(tista) EPIS(copvs) BENEFICIO
POLAE]
[ET P(etrvs) P(avlvs) VERGER(ivs) I(vsti)
N(opolitanvs) EPISC(opvs)]
FRATRES POSVERE
MDXLVIII
VITA CHRISTVS ET MORS LVCRVM

Aurelio era morto a Roma nel 1532. Nella lapide sono ricordati solo i fratelli che furono ordinati vescovi, in ordine di età, prima Giovanni Battista e infine Pier Paolo. Il luogo ove l'iscrizione era stata posta (presumibilmente quello originario) e il motivo che l'aveva prodotta meritano qualche ulteriore riflessione. Quale era dunque lo scopo di questa iscrizione?

L'anno 1548 fu particolarmente critico per i due fratelli, che si stavano avvicinando sempre di più alle idee luterane. Pier Paolo era stato accusato con sempre maggior vigore, non solo dal clero locale, di aver criticato il papa e di mostrare tendenze eretiche. Da parecchi mesi era stata aperta un'istruttoria contro di lui, ed egli cercava in ogni modo appoggi per difendersi dalle accuse. Nel 1546 egli non era stato ammesso al concilio di Trento proprio a causa dell'inchiesta in corso ⁶. Nondimeno alcuni ritengono che fino alla fine del 1548 egli pensasse ancora di ritrattare e di sottomettersi a Roma ⁷. L'epigrafe parrebbe una straordinaria conferma di questo.

Innanzitutto quando fu apposta nella chiesa? La data è esplicita: 1548. All'inizio di agosto di quell'anno venne a morire Giovanni Battista, il quale si era trasferito, per ragioni di salute, nella sua Capodistria già nel mese di aprile. Parrebbe escluso, come mi comunica Silvano Cavazza, uno dei maggiori studiosi del periodo e del Vergerio in particolare, che Pier Paolo fosse ritornato, almeno ufficialmente, a Capodistria, anche se nella *Retrattatione*, pubblicata nel 1558, egli scrive:

Patria mia cara, egli è oggimai il Decimo anno che mi parti da te ⁸.

Pare che in quel tempo egli risiedesse stabilmente a Padova, dove ascoltava le lezioni all'università e visitava lo Spiera. Nel luglio, dopo una pausa di undici mesi, riprese il processo a suo carico e gli fu vietato di recarsi a Capodistria. Quindi l'epigrafe, se commissionata almeno da Giovanni Battista, sarebbe stata fatta incidere tra aprile e luglio. Ma non è escluso, anzi potrebbe invece essere probabile, che committente sia stata un'altra persona del clan dei Vergerio ⁹, con l'intenzione di rivendicare l'onore della sua famiglia. Il testo infatti afferma esplicitamente che non solo Aurelio, ma anche altri due fratelli erano stati al diretto servizio del papa.

Nel 1548 non vi era un particolare anniversario della morte di Aurelio da ricordare: piuttosto dopo la vittoria dell'imperatore sui protestanti e l'approvazione dell'*Interim* vi era una feroce campagna antiluterana. Per questo urgeva anche in Istria una dimostrazione di appartenenza alla fede cattolica. Era funzionale a questo scopo il fatto che Aurelio Vergerio era stato vicinissimo al papa. Questo concetto viene affermato con la puntuale ripresa di parte del testo della lapide sepolcrale di Aurelio ¹⁰. La lapide di Capodistria dunque vuol suggerire che come Aurelio, anche gli altri due fratelli Vergerio ecclesiastici sono vicini al papa.

Tuttavia nella lapide furono cancellati i nomi dei due fratelli ecclesiastici e la *damnatio memoriae* si estende ancora all'inizio del Seicento, allorché Nicolò Manzuoli, parlando delle persone illustri dell'Istria, nel farne riferimento riporta correttamente la data (1548) omettendo i nomi dei dedicanti e il fatto che essi fossero stati cancellati ¹¹.

LA LAPIDE SEPOLCRALE DI AURELIO VERGERIO A ROMA

Non sembra che gli autori che si sono occupati della lapide di Capodistria abbiano fatto riferimento a quella di Roma posta sulla tomba di Aurelio.

Marco Aurelio Vergerio morì a Roma per un tragico errore, avendo mangiato un'insalata avvelenata, destinata al suo amico Sanga ¹², che per la medesima causa trovò la morte. Ce ne parla diffusamente Girolamo Muzio in una lettera (dello stesso 1532?) scritta al capodistriano Ottonello Vida ¹³. Dice Muzio di essere giunto a Roma "non essendoci altra volta mai stato gli ultimi giorni di Luglio" (del 1532).

M. Aurelio, nel fiore della sua virile età, & nel principio del corso della sua grandezza, quando egli cominciava a distribuir le mitre fra' suoi, finì la vita. Ma come passasse la morte sua non credo che voi l'abbiate anchora inteso. Et per ciò che a me per buona via è stato fatto sapere, voglio darne notizia anchora a voi, acciò che non solamente della morte sua vi habbiate a dolere, ma anchora della qualità di quella, convenendosi al danno che in perdendo lui fu ricevuto da noi, ché mai non si metta fine a tal dolore.

Voi conoscete il Sanga & sapete l'amicitia che era fra M. Aurelio & lui. Il Sanga aveva una femina alla quale voleva tutto il suo bene, & per amor di colei egli viveva dalla propria madre separato; di che quella buona donna ne sentiva inestimabile dolore: & avea ella per costante che quella giovane avesse con malie recato il figliolo a così ferventemente amarla. Né potendo lungamente questa cosa sopportare, si deliberò di voler tor la vita a lei, che le toglieva il figliolo. Et del tutto con lei fingendosi, & tutta amorevole a lei mostrandosi, un dì dopo desinare, spiato che il figlio non vi fosse, sotto spetie di visitatione (secondo che ella alcuna volta era usata di fare) andò a lei, & portolle da fare una insalatuza, la più bella che si potesse vedere. Havendola la giovane veduta, et essendole piaciuta assai, la vecchia le disse: "Figliuola mia, io la ho colta con le mie mani & portatalati acciocché tu te ne merendi". Et la giovane disse che fatto l'havrebbe di voglia. La vecchia quivi poco dimorata se ne andò. Et la giovane, senza dappoi mettersi molto indugio, si diede ad acconciare quella sua insalata. Et ecco appena disposte le cose per quella infelice merenda sopraggiungere il Sanga & il Vergerio, & trovato quello apprestamento, le cominciarono ridendo a dire: 'A questo modo? voi vi credevate di farla senza noi? Ma ella non vi andrà fatta questa volta, anche noi ci vogliamo la parte nostra di questa così bella insalata'. Et così scherzando & motteggiando con colei, insieme con lei cominciarono a mangiare l'insalata più bella che buona. Né di quella altro rimase che un pocolin d'aceto nel quale un ragazzo intinse del pane. Et la insalata che prima dalla vecchia era stata salata di altro che di sale acconciò coloro in maniera che in pochissimi giorni il Vergerio, il Sanga, la giovane et il ragazzo, senza intendersi quale fosse il loro male, se ne morirono.

Pare particolarmente interessante l'accenno ad Aurelio il quale morì "quando egli cominciava a distribuir le mitre fra' suoi". Uno dei primi beneficiati poté essere il fratello Giovanni Battista, consacrato vescovo di Pola il 15 gennaio 1532. La morte del Sanga avvenne nel mese di agosto: essa è ricordata in una lettera del suo protettore

e datore di lavoro Gilberti a messer Gio. Battista Mentebuona, del 21 agosto ¹⁴.

La misteriosa vicenda della morte del Sanga è oggetto di accenni in altre lettere di intellettuali che a quel tempo vivevano a Roma o avevano contatti romani. Già l'esplicita dichiarazione del Muzio che fu proprio la giovane a preparare l'insalata e non la madre del Sanga, ci lascia qualche dubbio. Dubbi sono attestati anche da altre testimonianze ¹⁵.

Aurelio, ottimo servitore ¹⁶ di papa Clemente VII, fu sepolto nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, la stessa in cui furono sepolti i papi Leone X e Clemente VII. Unito dunque al papa nella vita e dopo la morte. Il testo della sua lapide sepolcrale ci è tramandato nella prima edizione dell'*Italia sacra*, volume quinto, dell'Ughelli, pubblicato nel 1653 ¹⁷. Esso si ritrova, pari pari,

nella seconda edizione dell'opera, curata da Nicolò Coletti, nel medesimo volume quinto, edito nel 1720 ¹⁸. Nel 1757 Pier Luigi Galletti la ripubblica, nella sua opera sulle iscrizioni venete ¹⁹. È questa la fonte da cui la trae il Forcella, nel 1869 ²⁰, quando improvvidi restauri l'avevano ormai eliminata ²¹. L'aveva già trascritta, solo nella prima parte, che si conclude con l'età del defunto, il *Nuovo dizionario storico* nel 1796 ²². La stessa parte è riprodotta nel 1829 dallo Stancovich ²³. Vi fa cenno poi Pio Paschini nel 1925 ²⁴.

Il testo non è esente da problemi. Una prima parte reca la formula *posuere*, riferita ai due fratelli, allora residenti a Roma. Segue poi una seconda parte, in otto righe, dal tono colloquiale, in cui si passa al tu e si comprende che il testo fu dettato da uno solo dei due fratelli.

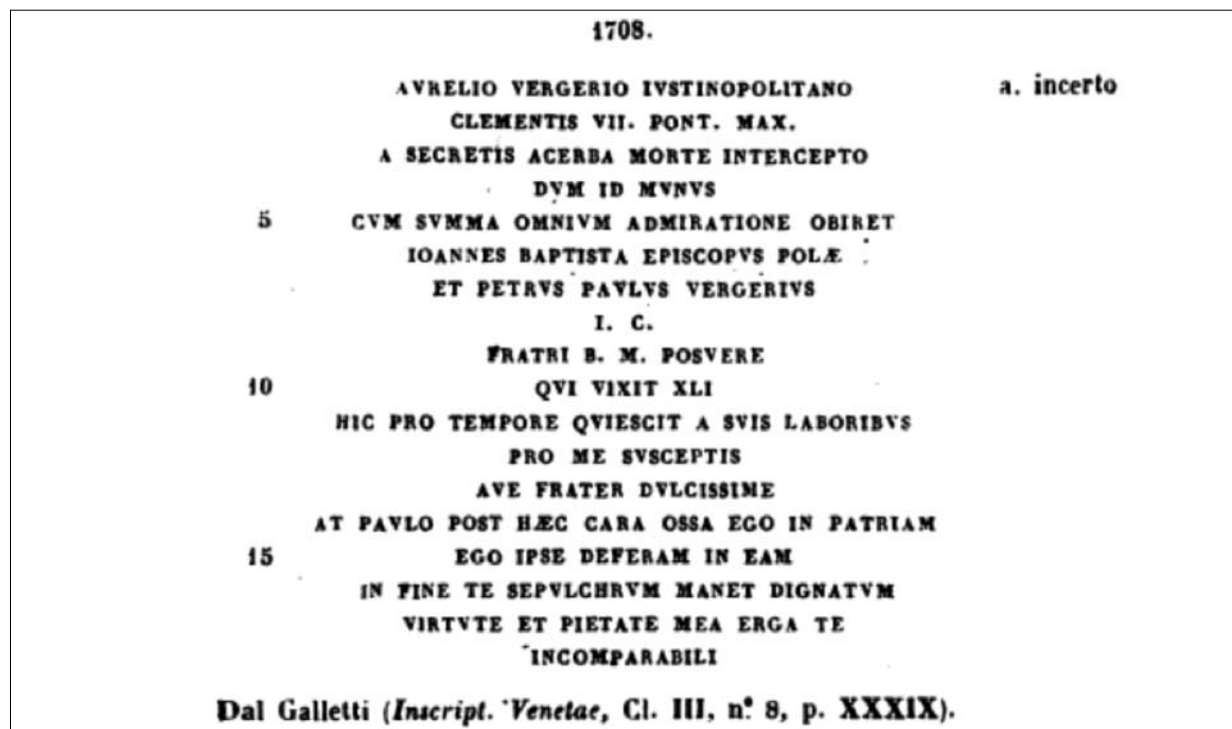


Fig. 1. Il testo dell'iscrizione funeraria per Aurelio Vergerio a S. Maria sopra Minerva, a Roma (da FORCELLA 1869).

La seconda parte è un lamento espresso da una sola persona, certo un fratello per cui Aurelio molto si era speso. Possiamo ritenere, con riferimento a quanto abbiamo detto sopra, che si tratti di Giovanni Battista, poiché Pier Paolo entrò al servizio della curia solo nel settembre del 1532 ²⁵. Forse questo è il senso della frase *a suis laboribus pro me susceptis*, nella parte inferiore della lapide

romana. L'intendimento di riportare *cara ossa* in patria non si realizzò. Anche per questo pare quasi che la lapide posta nella chiesa di Capodistria sia una sorta di risarcimento postumo, quasi un cenotafio.

In essa la cancellazione dei nomi dei due fratelli dimostra quanto bene fosse stato compreso l'intento assolutorio, che viene stroncato.

CONCLUSIONI

Se la nostra interpretazione coglie nel segno, avremmo nell'epigrafe rinascimentale del duomo di Capodistria un importante documento storico, di duplice valenza.

In primo luogo, il lato che fino ad ora era rimasto nascosto attesta l'esistenza di una chiesa intorno alla metà del VI secolo o forse più probabilmente il rinnovo del suo arredo lapideo.

In secondo luogo l'epigrafe apposta sul lato a vista è un documento dei difficili anni intorno alla metà del XVI secolo e dei travagli che coinvolsero uomini di chiesa e fedeli nella delicata fase della Riforma e del contrasto ad essa.

NOTE

¹ MILEUSNÍĆ 2021.

² TAGLIAFERRI 1981, 225, nr. 337, tav. XCIX.

³ Su di lui BIASIORI 2020a.

⁴ Su di lui amplissima bibliografia, da ultimo BIASIORI 2020b.

⁵ MANZUOLI 1611, p. 90 (con significativa menzione solo delle prime quattro righe); TOMMASINI 1837, p. 363 (con lettura erronea *dum, et munus...*); CHERINI 1999. Da ultimo POBEŽIN 2020.

⁶ CAVAZZA 2017, p. 88.

⁷ CAVAZZA 2017, p. 88.

⁸ VERGERIO 1558, p. 3.

⁹ Conosciamo il nome di un quarto fratello, Alvise, residente a quel tempo a Capodistria e citato nei documenti cittadini (TOMMASINI 1837, p. 344).

¹⁰ Riportata in *Dizionario storico*, p. 137.

¹¹ MANZUOLI 1611, p. 90.

¹² Su Giovanni Battista Sanga, uomo di chiesa e anche poeta latino, si veda SIMONETTA 2017.

¹³ Il testo integrale compare in *Lettere del Muzio Iustinopolitano*, cc. 21v - 22 r; BONAMICI 1770, p. 225; STANCOVICH 1828, pp. 78-81; GASPARONI 1865, p. 22; BUTLER 1954, pp. 158-160, che la data tra settembre e dicembre 1532 (p. 158).

¹⁴ Testo in GASPARONI 1865, p. 110.

¹⁵ *Diluvio di Roma* 1530, in GASPARONI 1865, p. 22: "Si morì il Sanga d'agosto dell'anno 1532, come apprendiamo da una lettera del datario Giberto a messer Gio. Batt. Mentebuona, stampata nelle «Lettere di XIII uomini illustri» (Ediz. di Venezia, per Comin da Trino di Monferrato, 1561 in 8. pag. 122). In questa lettera, di cui qui sotto riportiamo quel brano che si riferisce al Sanga, è taciuta la qualità della sua morte; pur nientemeno da cotali espressioni che vi s'incontrano, e da non so che ombra di misterio che dentro vi conosce chi consideratamente la legga, si può fare buon giudizio della verità del racconto del Muzio. Ma che che sia di ciò, non avendo noi più certe notizie del caso della morte del Sanga, lasceremo che ciascuno ne creda solamente quel tanto che gli torna bene".

¹⁶ *cvm svmma omnivm / lavde et admiratione*

¹⁷ UGHELLI 1653, c. 463.

¹⁸ UGHELLI 1720, c. 482.

¹⁹ GALLETTI 1757, p. XXXIX.

²⁰ FORCELLA 1869, I, p. 441, n. 1708.

²¹ FORCELLA 1869, p. 109: "Ma soprattutto [la chiesa] ebbe a soffrire nell'ultimo restauro, il quale ci ha privato di tanti e tanti marmi che ci ricordavano nomi e per scienze, lettere, arti, e dignità nelle storie rammentati".

²² *Nuovo dizionario storico*, p. 137.

²³ STANCOVICH 1828, p. 32.

²⁴ PASCHINI 1925, p. 17.

²⁵ BIASIORI 2020b.

BIBLIOGRAFIA

BIASIORI L. 2020a – *Vergerio, Giovanni Battista*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 98, Roma.

BIASIORI L. 2020b – *Vergerio, Pier Paolo, il Giovane*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 98, Roma.

BONAMICI Ph. 1770 – *De claris pontificiarum epistularum scriptoribus ad Clementem XIV Pont. Max.*, editio altera, Romae.

BUTLER K. T. 1954 – "The Gentlest Art" in *Renaissance Italy. An Anthology of Italian Letters. 1459-1600*, Cambridge.

CAVAZZA S. 2006 – *Bonomo, Vergerio, Trubar: propaganda protestante per terre di frontiera*, in "La gloria del Signore": la riforma protestante nell'Italia nord orientale, a cura di G. HOFER, pp. 91-158.

CAVAZZA S. 2017 – *Pier Paolo Vergerio*, in *Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di M. FRATINI e L. VENTURI, Quaderni del patrimonio culturale valdese, 3, Torre Pellice, pp. 87-90.

GALLETTI P. L. 1757 – *Pet. Aloy. Galletthii Inscriptiones Venetae Infimi Aevi Romae Extantes collectae*, Romae MDCCCLVII.

GASPARONI B. 1865 – *Appendice al diluvio di Roma dell'anno 1530*, "Arti e lettere. Scritti raccolti da B. Gasparoni", II, pp. 19-24 e 106-121.

GIACICH P. 1847 – *Vita di G. Muzio iustinopolitano*, Trieste.

Lettere del Mutio iustinopolitano, in Firenze MDLXXXX.

MANZUOLI N. 1611 – *Nova descrizione della provincia dell'Istria*, in Venetia appresso Giorgio Bizzardo.

MILEUSNIĆ Z. 2021 – *Nuove conoscenze sugli inizi urbani della città tardoantica di Capodistria*, in “Quaderni Friulani di Archeologia”, 31, pp. 55-61.

Nuovo dizionario storico = Nuovo dizionario storico ovvero Storia in compendio... composto da una società di letterati in Francia, sulla settima edizione francese del 1789 tradotto in italiano, tomo XXL, Bassano MDCCXCVI.

PASCHINI P. 1925 – *Pier Paolo Vergerio il giovane e la sua apostasia: un episodio delle lotte religiose nel Cinquecento*, Roma.

POBEŽIN G. 2020 – *Napis Vergerijev v koprski stolnici: kratka zabeležka in rekonstrukcija napisnega*, “*Studia universitatis hereditati*”, 8, 1, pp. 97-102.

SIMONETTA M. 2017 – *Sanga, Giovanni Battista*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 90, Roma.

STANCOVICH P. 1828 – *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, Trieste.

TOMMASINI G. D. 1837 – *Commentarii storici-geografici della provincia dell'Istria*, “*L'Archeografo Triestino*”, IV.

UGHELLUS F. 1653 – *Italia sacra sive de episcopis Italiae, et Insularum Adiacentium*, T. V, Romae, Sumptibus Blasij Deversin, & Zenobij Masotti.

UGHELLUS F. MDCCLXX – *Italia sacra sive de episcopis Italiae, et Insularum Adiacentium*, T. V, cura et studio Nicolai Coleti, Venetiis, apud Sebastianum Coleti.

VERGERIO P. P. 1558 – *Retrattatione del Vergerio*, senza luogo.

Riassunto

Una lastra della cattedrale di Capodistria, recentemente rimossa, costituisce un documento storico di grandissima importanza. In primo luogo dimostra il rinnovo dell'arredo della chiesa alla metà del VI secolo. L'altro lato reca un'iscrizione datata 1548, che sarebbe stata commissionata da Giovanni Battista e Pier Paolo Vergerio a ricordo del loro fratello Aurelio, morto nel 1532. Si ritiene che il testo sia stato commissionato da altra persona, forse il quarto fratello, per attestare la vicinanza della famiglia al papa, in un momento in cui con l'imperatore le forze cattoliche avevano vinto i protestanti e quindi bisognava dimostrare di essere leali alla chiesa.

Parole chiave: Capodistria; lastra decorata; iscrizione del 1548; Giovanni Battista Vergerio; Pier Paolo Vergerio; Aurelio Vergerio.

Abstract

Written in stone. An epigraph of important historical value in the cathedral of Koper.

A recently removed slab of the Koper cathedral constitutes a historical document of great importance. In the first place it demonstrates the church furniture renovation in the mid-sixth century AD. The other side bears an inscription dated 1548, which would have been commissioned by Giovanni Battista and Pier Paolo Vergerio to commemorate their brother Aurelio, who died in 1532. It is believed that the text was commissioned by another person, perhaps the fourth brother, to attest to the closeness of the family to the pope, at a time when the emperor and Catholic forces had defeated the Protestants and therefore it was necessary to demonstrate loyalty to the church.

Keywords: Koper; decorated slab; inscription of 1548; Giovanni Battista Vergerio; Pier Paolo Vergerio; Aurelio Vergerio.